

SERVIZIO CIVILE: NON FATELO MORIRE DI INEDIA

Del futuro del Servizio civile si è discusso in una tavola rotonda organizzata a Roma dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi

di **Federica Frioni**

«Non siamo qui per celebrare un funerale, ma per porci il problema di come continuare e per porre le basi di un confronto sul Servizio civile nazionale». Così **Andrea Riccardi**, Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione con delega al Servizio civile nazionale, intervenuto in apertura alla tavola rotonda "Quale riforma per il servizio civile nazionale: proposte a confronto", che si è svolta a Roma nel marzo scorso. Un incontro atteso da molti che non ha dato, però, la risposta sperata: dal Ministro, infatti, non c'è stata nessuna promessa su fondi o su una possibile riforma, ma soltanto l'an-

nuncio dell'avvio di un confronto tra le parti «per misurare la temperatura dell'interesse».

«Abbiamo tra le mani uno strumento che molti paesi europei ci invidiano. Siamo lea-

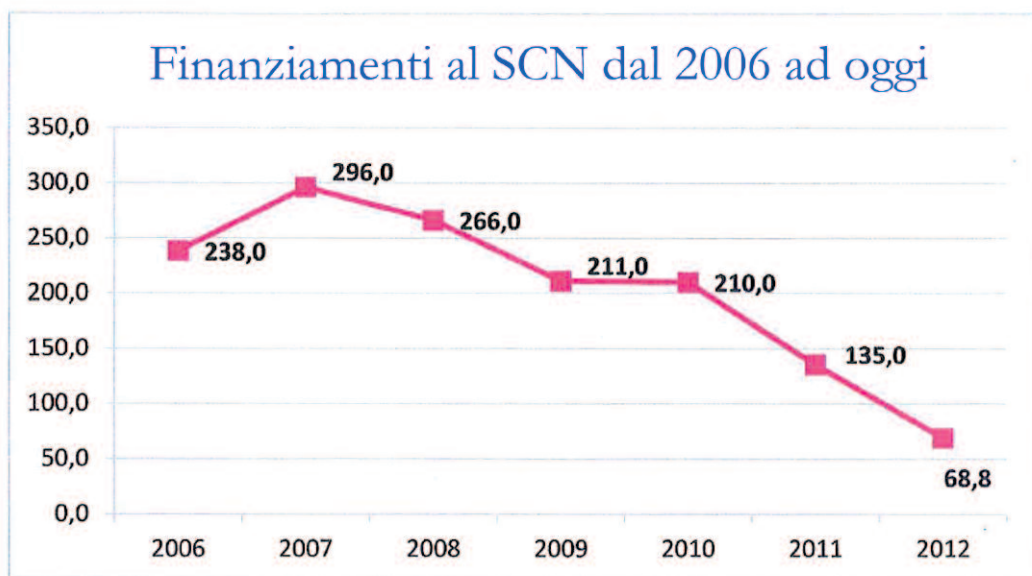
der in Europa in questa esperienza. Eppure questo istituto rischia di scomparire a seguito dei tagli effettuati dal 2008 ad oggi, che hanno comportato la riduzione del numero di volontari avviati al servizio. Dai 45mila del 2006 ai 16mila del 2011. Gli stanziamenti in soli 5 anni sono diminuiti, passando dai quasi 300 milioni di

euro per il 2007 ai 68 milioni di euro per l'anno in corso. Di conseguenza l'avvio di volontari selezionati per il bando 2011 e av-



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

**«In questa esperienza
siamo leader in Europa»**



Fonte: Ufficio nazionale del Servizio civile

viati al servizio nel 2012 comporta non solo l'utilizzo dello stanziamento dell'anno in corso, ma anche l'impegno di una grossa quota dei 76 milioni previsti per l'anno prossimo. È chiaro che se tale indicazione divenisse norma, noi limiteremmo in modo gravissimo lo sviluppo del servizio civile», ha concluso il Ministro.

L'idea di un tavolo di discussione arriva da **Marina Sereni**, deputata del Partito democratico: «in quest'anno di legislatura che ci rimane è inutile incardinare una riforma, piuttosto possiamo aiutare il Ministro a costruire un tavolo serio sulle risorse, chiedendo di coinvolgere il Ministro dell'Economia, del Welfare e del Lavoro perché è indispensa-

bile considerare questo tassello dentro la riforma più generale del welfare». Inoltre, alla vigilia di una nuova programmazione comunitaria, è ragionevole pensare che nel settennato 2014-2020 alcune risorse economiche europee possano essere impegnate per questo scopo.

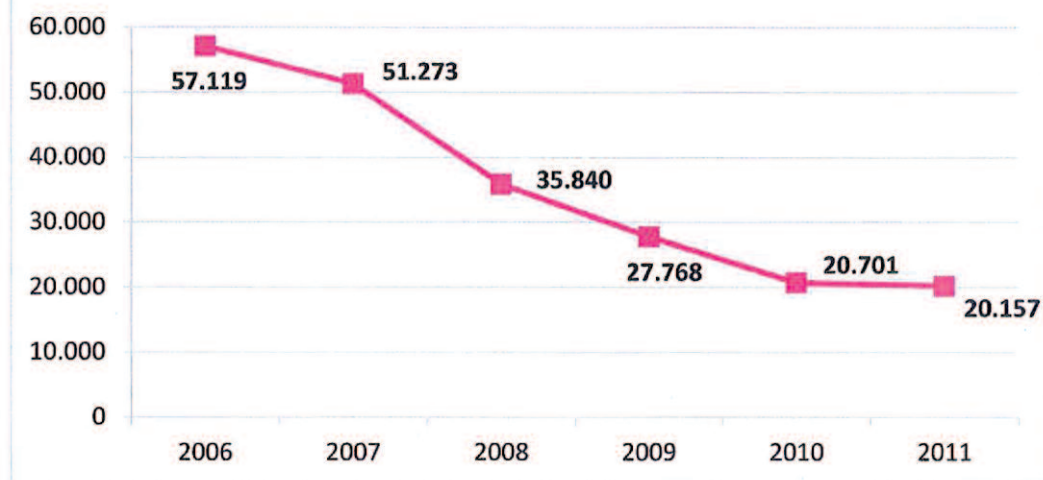
“Non siamo qui per celebrare un funerale, ma per porci il problema di come continuare e per porre le basi di un confronto sul Servizio civile nazionale

Servizio civile nazionale o regionale?

«Speravo arrivasse il ministro Riccardi col cilindro per tirar fuori i 50 milioni che ci servono e invece no». Inizia ironicamente il proprio intervento **Enrica Rivolta**, deputata Lega Nord: «dobbiamo invece fare i conti con il

tempo, molto breve, che abbiamo davanti: in 6 mesi non è pensabile riportare all'esame

Numero di volontari nei bandi dal 2006 al 2011



Fonte: Ufficio nazionale del Servizio civile

delle commissioni delle 2 aule i progetti che abbiamo depositato precedentemente, ma bisogna pensare qualcosa di diverso evitando assolutamente il fermo tecnico, perché provocherebbe un'emorragia fatale che non possiamo permetterci data la scarsità di risorse». Sono misure chirurgiche e mirate, quelle proposte dal comparto leghista, che vedono al centro di gravità uno spinto processo di regionalizzazione «bisognerebbe sgravare il Servizio civile dall'Irap, tagliare i costi inutili quali il rimborso dei viaggi per i volontari che prestano servizio in Italia e la diaria di quelli che lo svolgono all'estero. Inoltre si potrebbe prevedere di ridurre del 50% il peso economico del fun-

zionamento dell'Ufficio nazionale e la compartecipazione finanziaria obbligatoria degli enti che prendono i ragazzi con sé».

Contrario alla regionalizzazione e consapevole che oltre ad un problema economico va affrontato il problema politico il Senatore **Carlo Giovannardi**, già sottosegretario con delega al Servizio civile, ammette di credere nell'istituto del Servizio civile «nazionale e non regionale, perché ai concorsi dell'accademia militare di Modena, non vincono solo gli emiliani, ma i migliori in tutta Italia».

Lorena Rambaudi, coordinatrice della Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e Province autonome, condivide lo

Dal Ministro nessuna promessa su fondi o su una possibile riforma, ma solo l'annuncio dell'avvio di un confronto tra le parti «per misurare la temperatura dell'interesse

stesso pensiero di Giovanardi: «tracciare una posizione comune tra le diverse Regioni non è facile, perché ci sono storie e vissuti diversi, ma pensiamo che il Servizio civile debba rimanere nazionale anche perché è un'esperienza completamente differente da quello regionale. In Liguria, ad esempio, attivando quello regionale con delle scuole, abbiamo constatato che i tempi di attuazione, le modalità non sono gli stessi: di solito è una esperienza fatta da ragazzi più giovani che talvolta è propeudeutica ad un successivo Servizio civile nazionale».

“**Non fate morire
il servizio civile
solamente perché
non trovate un accordo
sulla ripartizione
delle competenze
e delle funzioni**”

Un'opportunità su cui investire

Sul tema delle risorse la Conferenza dichiara che le Regioni sono disposte a contribuire: tutto però, continua Rambaudi, «dipende da come le Regioni verranno configurate e mi riferisco al processo di federalismo molto annunciato, ma poco attuato in pratica. Perciò oggi tante regioni hanno molte meno risorse di qualche anno fa e anche l'autonomia di spesa paradossalmente è inferiore. Trovo anch'io necessario, al di là del confronto di oggi, un tavolo più operativo: sarebbe assurdo far finire un'opportunità del genere, che invece bisognerebbe capitalizzare anche perché essendo nazionale elimina la sperequazione tra territori regionali».

Chi pensa invece «che la clessidra stia esaurendo i suoi granelli di sabbia» è **Licio Palazzini**, presidente della Consulta nazionale per il Servizio civile: «l'anno scorso di

questi tempi tutte le organizzazioni erano impegnate ad inviare le proposte di progetto alle proprie regioni ed oggi non abbiamo una data certa e se non arriverà in breve tempo è già deciso che nel 2013 non ci saranno volontari in Servizio civile». Sono tante le ragioni per le quali uno Stato dovrebbe investire su un'opportunità del genere: «fornisce capitale umano con notevole esperienza, i ragazzi imparano la leadership, imparano a stare in gruppo e ad affrontare le difficoltà». In una parola il Ser-

vizio civile produce capitale sociale e la richiesta che fa Palazzini alle istituzioni è «non fate morire il servizio civile solamente perché non trovate un accordo sulla ripartizione delle competenze e delle funzioni».

E infine si esprime con forza anche **Silvia Conforti**, rappresentante nazionale dei volontari in Servizio civile: «rifinanziamo il Servizio civile perché non si può tollerare 11 miliardi agli F 35 e nessun investimento sull'unica istituzione attenta veramente ai bisogni dei giovani e che permette la difesa non violenta della patria». ■